

welfare



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 21 giugno 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Gli alunni e i residenti diventano contadini nell'orto del Nazareth

Ai Camaldoli la scuola lancia un bando, si assegnano lotti

NAPOLI Piccoli contadini crescono all'istituto Nazareth - Musto e provano a coltivare ortaggi, insieme alle loro famiglie della zona dei Camaldoli, su un terreno sfuggito ad un destino di cementificazione. Quel piccolo appezzamento sarebbe, infatti, diventato un parcheggio - l'ennesimo - se fossero stati realizzati gli auspici e le promesse di alcuni esponenti della Municipalità a caccia di facili consensi. Diventerà, invece, la palestra dove piccoli e grandi torneranno ad assaporare la fatica ed il sudore necessari a produrre pomodori e melanzane, a tenere sotto controllo le erbe infestanti, a tracciare il solco per i semi.

L'area in questione è di proprietà del **Comune di Napoli** ed è situata in via Comunale Margherita, proprio davanti al plesso Santa Croce, una delle quattro sedi della scuola. È divisa in 15 piccoli lotti. Nell'anno scolastico che va a conclu-

dersi, nell'ambito del progetto Scuola Viva finanziato dalla Regione Campania, tre di essi sono stati già affidati agli allievi - frequentano il Nazareth scolari tra i 3 ed i 13 anni - ed ai docenti che hanno voluto imbarcarsi in questa avventura. A turno, bambini e ragazzi hanno impugnato zappe, rastrelli, innaffiatori. Da questa esperienza pilota è nato un progetto più ampio, elaborato dalla dirigente Immacolata Iadicicco e dall'architetto Clotilde Bavaro (responsabile della sicurezza al Nazareth), che apre la scuola alla città e punta ad assegnare altri 10 lotti, ciascuno dei quali avrà una misura media di trenta metri quadrati, a chi abita in zona. Lo scopo è di far nascere un orto sociale.

«Abbiamo preparato un bando - racconta la professoressa Iadicicco - e stiamo raccogliendo le domande di chi è interessato a partecipare. I lotti saranno assegnati gratuitamente per il periodo che va dal

13 luglio 2017 al 30 agosto 2018. Le istanze devono essere presentate entro il 5 luglio. Gli assegnatari si impegnano a gestire il terreno con principi del tutto naturali, singolarmente od in gruppi fino a cinque componenti. Non potranno essere impiegati pesticidi e concimi chimici od altri prodotti potenzialmente inquinanti». A partire da metà luglio, dunque, alunni del Nazareth e residenti, guidati da un'associazione specializzata in campo agricolo, seguiranno la piantumazione e la crescita delle colture e cureranno i 10 lotti assegnati. «Nel corso del periodo della concessione - sottolinea Bavaro - gli allievi coinvolti impareranno dagli operatori e dai residenti - la zona in questione aveva una forte vocazione agricola, poi

annientata dal dilagare del cemento - tradizioni contadine e metodologie di gestione dei terreni». Il progetto prevede

anche il coinvolgimento del dipartimento di Agraria dell'ateneo Federico II, che si è offerto di collaborare. Altri due lotti del piccolo appezzamento sfuggito alle auto ed alle ruspe saranno destinati alla coltivazione di piante officinali, sotto la regia di una dottoranda in Farmacia dell'ateneo federiciano.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

Gli assegnatari devono gestire la terra con principi naturali

Istituzioni silenziose Non ci sono le risorse per garantire il sostegno scolastico Autismo, niente soldi per l'assistenza

Il caso di Antonella e di suo figlio finito sulla scrivania anche di Regione e governo

NAPOLI (gp) - L'attenzione agli studenti disabili è sempre più scarsa da parte delle istituzioni. Le risorse messe a disposizione dalle istituzioni sono sempre meno. Il caso di **Antonella Barretta**, che lotta per difendere i diritti di suo figlio autistico, è emblematico. Si tratta di una cittadina di Soccavo, mamma di un bambino al quale sono state concesse soltanto terapie non specifiche e neppure un ricorso vinto al Tar è servito a fornire l'assistenza necessaria. Il bambino ha bisogno di un professionista specifico a scuola che lo aiuti ad interagire con il resto della classe e con i docenti. Ma il Comune non ha previsto nel bilancio di Previsione le risorse necessarie. E per ora è tutto fermo.

Alle richieste di Antonella la risposta è stata *"vedremo se si può fare qualcosa con l'assimilamento di Bilancio"*. Niente di più. E il problema non riguarda soltanto Napoli, sebbene nelle altre province alcune misure sono state prese, anche se ancora largamente insufficienti. Antonella si è rivolta al Ministero. E soprattutto alla Regione Campania. "Quando ho avuto modo di incontrare De Luca gli ho esposto le mie sofferenze. Mi ha fatto promesse ma ad oggi vane. Ho dovuto ritirarlo dalla scuola. E anche le mie richieste al Comune sono cadute nel vuoto per adesso". E poi c'è l'Asl che neppure davanti ad un provvedimento del Tar riesce a dare le risposte necessarie, garantendo le 10 ore di

assistenza imposte dai giudici. Non c'è personale formato a disposizione. Niente da fare. Antonella, così come tante altre mamme in giro per la Campania, è sola nell'affrontare ogni aspetto della malattia del figlio. E tutto l'amore del mondo non può bastare a dare risultati se non c'è il supporto di uno Stato che dimentica di garantire diritti essenziali ai cittadini. Il caso di Antonella e di suo figlio, raccontato da 'Cronache' nei giorni scorsi è finito anche sulla scrivania del sottosegretario **Davide Faraoni**. C'è anche l'attenzione del governo. Ma servono soluzioni immediate. Non promesse.

Il Premio Napoli ricomincia da nove

Longo, Di Pietrantonio e Inglese in gara per la narrativa, Montesano per la saggistica

Ida Palisi

L'umorismo e l'ironia della scrittura e la tenerezza della poesia. Ha un sapore da letteratura popolare il nuovo corso del Premio Napoli che ieri ha annunciato i nove finalisti di questa edizione, tre per altrettante sezioni volute dal presidente in carica da dicembre scorso, l'avvocato penalista Domenico Ciruzzi che li ha selezionati con una giuria tecnica coordinata da Edoardo Sant'Elia. «Leggere è una necessità per il cittadino, in uno Stato democratico», ha detto il presidente, «perciò abbiamo fatto uno sforzo per parificare i linguaggi e scegliere autori in grado di arrivare a tutti. Perché un premio letterario oggi più che mai non può chiudersi in una roccaforte elitaria». Il presidente ha anche lanciato un appello per l'approvazione del progetto di legge per la diffusione del libro e per la promozione della lettura (il n. 1504, fermo in Parlamento dal 2013): lo spirito del «nuovo» Premio Napoli sembra aver anticipato il legislatore.

«Sono stati selezionati testi che riflettono sì i gusti personali della giuria», ha spiegato Edoardo Sant'Elia, «ma che nel complesso sono in grado di solleticare la curiosità di una giuria popolare ampia». Come lo scrittore ischitano Andrej Longo che racconta della città «dove tutto può accadere» e delle sue maschere, nel

romanzo *L'altra madre* (Adelphi) ambientato a Napoli, finalista per la narrativa accanto a Donatella Di Pietrantonio con *L'arminuta* (Einaudi), storia di una ragazzina destinata a vivere due vite, narrata con «una tenerezza contenuta, pudica» e Andrea Inglese che in *Parigi è un desiderio* (Ponte alle Grazie) racconta la capitale francese come «riflesso mitologico delle proprie aspirazioni». Per la «poesia» Davide Rondoni ne *La natura del bastardo* (Mondadori) parla di «un'umanità in bilico tra colto e meraviglia, Francesco Scarabocchi con *Il prato bianco* (Einaudi) trova un «luogo pittorico delle nostre sensazioni» e Giuliano Tabacco con *La grande mappa* (Transeuropa) «ci sorprende con le sue riflessioni ironiche». Pervasa di ironia anche la saggistica, dove sono stati designati Giancarlo Alfano che fa un excursus nell'umorismo europeo degli ultimi quattro secoli ne *L'umorismo letterario* (Carocci), Bruno Cavallone che mette insieme diritto e letteratura ne *La borsa di Miss Flite* (Adelphi) e Giuseppe Montesano che in *Lettori selvaggi* (Giunti) «si rivolge a lettori che approdano al fine ultimo della narrazione: il piacere del testo, non curandosi delle tradizionali partizioni tra i generi, né dei confini geografici o temporali».

I libri saranno ora sottoposti al vaglio della giuria popolare, composta da circa mille persone e coordinata da Argia Di Donato: ognuno potrà scegliere e giudicare tre libri, uno per categoria. «Per statuto», dice la Di Donato, «i giudici sono i lettori e i 44 coordinatori dei comitati di lettura, distribuiti tra centro e periferia e anche fuori regione». Quello dei libri è uno dei costi fissi del Premio: circa 30.000 euro si prevedono per la spesa quest'anno, sui

circa 140.000 euro finanziati quest'anno da Regione, Comune e Camera di Commercio. Il Premio, commenta il poeta e musicista Eugenio Lucrezi, membro della giuria tecnica, «ci permette di sostenere anche qualche piccolissima casa editrice con la scelta dei testi», mentre Alfredo Guardiano, giudice della Corte di Cassazione e anche lui giurato, ha ricordato l'impegno della Fondazione per «diffondere la lettura in una regione che si trova agli ultimi posti in Italia ed Europa per numero di lettori» e ha annunciato che ci saranno premi speciali sostenuti da privati, come uno alla memoria di Enrico Forzati, eroe delle Quattro giornate di Napoli. Il vicepresidente Alfredo Contieri ha ribadito infine che i fondi serviranno a recuperare al Premio Napoli «la sua vocazione originaria, di diffusione della cultura popolare».

La proclamazione dei vincitori di questa 63esima edizione si terrà al Mercadante, con una cerimonia pubblica e in piena legalità: sarà previsto anche il notaio. In quell'occasione saranno annunciati altri tre vincitori, per le categorie drammaturgia, internazionale e cultura, scelti direttamente dal presidente con la giuria tecnica. Infine per il sociale la Fondazione ha deciso di pubblicare l'*Antologia dei poeti di Secondigliano* realizzata dal gruppo di poeti della Federico II nel corso della precedente presidenza del premio affidata a Gabriele Frasca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAMP, CON IL CONI SPORT E GIOCHI PER BAMBINI E RAGAZZI

Fino al 30 giugno i ragazzi e i bambini iscritti al progetto "Educamp" del Coni (età tra i 4 e i 15 anni) svolgono dalle 8,30 alle 16 attività ludico-sportiva nell'area della Fagianeria del Bosco di Capodimonte che dispone, tra l'altro, di due campi di calcetto e di due campi di tennis. Al progetto ha aderito l'Acquachiara. «Siamo felici di ospitare i giovani di Educamp a Capodimonte: un polmone verde della città, al servizio dei suoi abitanti – dice il direttore Sylvain Bellenger – e questo progetto di educazione sportiva e ambientale ci convince molto».

BOSCO DI CAPODIMONTE



L'appuntamento

Giornata dello yoga

Meditazioni napoletane

In arrivo i maestri indiani: incontri e prove gratis dal Vomero a Chiaia al parco Mascagna «Yogaeducational» per bambini dai 6 ai 10 anni

Benedetta Palmieri

Seppur molto giovane - è stata istituita ufficialmente dalle Nazioni Unite nel 2014 - la "Giornata mondiale dello yoga" ha già all'attivo un record non da poco: lo scorso anno a Faridabad, in India, a riunirsi furono in centomila. I numeri napoletani non saranno questi, ma i tanti seguaci della disciplina e coloro che le si vogliono avvicinare avranno oggi tante opportunità per praticarla. Vediamone almeno qualcuna, a partire dall'appuntamento al "Lido Sirena" (via Posillipo 357), organizzato da "Yoga Oraequi" (informazioni alla pagina Fb, prenotazioni al 334/8580471): alle 18 si terrà la classe di Ashtanga Yoga con Marcello Muro, mentre alle 19.15 il maestro indiano Mandeep Singh terrà quella di Kundalini Yoga e la meditazione conclusiva. Il resto, lo faranno il mare e il tramonto, ma bisogna portare con sé tappetino e coprica-

po (per la Kundalini). Sessioni anche al "Centro l'Arte della felicità" (salita Beldemme 31; è necessario prenotarsi a centroartedellafelicità@gmail.com, anche perché i posti sono limitati e in esaurimento): si comincia alle 18, e si potranno praticare lo Yantra Yoga - che concilia l'armonia di corpo, energia e mente - con Fabiana Esca e Gino Vitiello; e poi si potrà seguire la meditazione buddhista tibetana, a cura dell'istituto "Lama Tzong Khapa" di Pomaia. Il "Centro Nuova Era" (corso Vittorio Emanuele 494, si comincia alle 20, prenotazione obbligatoria al 338/4173351) ricorda che la giornata si celebra con il solstizio d'estate, il giorno più luminoso dell'anno, e così la celebra con il Surya Kriya - pratica del Kundalini Yoga legata al sole e alla sua energia - guidato da Fatehbir Singh. Proseguiamo con l'iniziativa del "Centro Il mare" (via Zanfagna 7, informazioni e prenotazioni allo 081/627718), dove stamattina alle 11 si potrà praticare il Dozen

Yoga con Maria Procope; mentre alle 18 l'Oki do Yoga e la meditazione con il maestro Francesco Beltrame. Tutti gli incontri sin qui segnalati sono gratuiti. Così come quello pensato per i più piccoli dal "White Cloud Studio", che si terrà a parco Mascagna (via Ruoppolo; ci si vede alle 17.50 all'ingresso di via Bertini, per cominciare alle 18; informazioni al 339/2851128): la classe fa parte delle iniziative di "Yogaeducational", è organizzata con il contributo della V municipalità e vi possono prendere parte i bambini dai sei ai dieci anni. Tra l'altro, pare che alcuni recenti studi assicurino che la pratica yoga li rende non solo più sereni ma li aiuterebbe pure a concentrarsi e studiare meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACADEMY DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Arriva "Cromia", la prima app prodotta dagli studenti Apple

MENTRE nella sede dell'iOS Developer Academy di San Giovanni a Teduccio è alle battute finali il conto alla rovescia per la fine dei corsi dei primi tra i duecento studenti che hanno frequentato l'Academy voluta da Apple e ateneo Federico II - e mentre sono in corso le selezioni per i ragazzi che vi entreranno il prossimo anno accademico (a Napoli si parte il 3 luglio) - le prime app prodotte dagli studenti in questi mesi approdano al mercato delle applicazioni per smartphone e tablet.

Manca solo qualche giorno. Poi, dal 1 luglio, sull'App Store farà la sua comparsa "Cromia", un'app destinata innanzitutto ai non vedenti, per dare voce ai colori che i ciechi non possono percepire con la vista.

È la prima delle app dei giovani sviluppatori di San Giovanni a Teduccio. La prima di cui si sa che sarà ufficialmente presentata il prossimo 6 luglio, nella sede napoletana dell'Uici, l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, in via San Giuseppe dei Nudi.

"Dai voce ai colori" è il motto dell'applicazione e del gruppo che vi ha lavorato, per «regalare una speranza a tutti coloro che hanno una disabilità visiva».

"Cromia" prevede che si punti l'obiettivo del telefonino verso l'oggetto di cui si vuole conoscere il colore, come un capo di abbigliamento, ad esempio. Scattata la foto, l'app non solo ne rivela il colore, ma anche l'intensità, e, all'occorrenza, la fantasia (se si tratta, insomma, di righine, di rombi, di pois). Questo nella modalità base, cui si aggiungono altre funzioni: i suggerimenti per abbinare il colore giusto a quello rivelato da "Cromia", l'intensità dei colori stessi, la luminosità degli oggetti e dell'ambiente verso cui si punta il mirino dell'apparecchio.

I ragazzi che l'hanno sviluppata hanno chiesto all'Unione italiana ciechi di testarla. E l'app è passata al vaglio di persone diverse, con varie tipologie di disabilità visiva. E ha superato la prova dei diretti interessati.

Tra meno di dieci giorni, intanto, il 30 giugno per la precisione, giungeranno al termine del loro percorso i primi 100 ragazzi dell'Academy, quelli che avevano inaugurato la struttura ad ottobre scorso.

(bianca de fazio)

Solstizio Simbologia del Graal, fenomeno visibile per 3 giorni

Il Maschio Angioino svela i suoi segreti in un «Libro di luce»

di **Vincenzo Esposito**

Ci sono segreti che vengono alla luce dopo secoli di buio. Il Maschio Angioino inizia a svelare i suoi. Durante il Solstizio una sagoma di luce appare lungo le pareti della Sala dei Baroni ed ha la forma di un libro. Lo stesso che appare dipinto nei quadri che ritraggono Alfonso d'Aragona. (Foto Palumbo)

continua a pagina 11

La storia

I segreti del Maschio Angioino

SEGUE DALLA PRIMA

È una delle ultime scoperte che riguarda il castello costruito dagli Angioini che ora appare, agli occhi degli studiosi, come uno scrigno pieno di preziosi simboli. Gioielli di conoscenza che si intrecciano alla storia di Napoli e alle leggende più suggestive del Medioevo. Quella del Santo Graal su tutte. O Sang Real, come lo definì il professor Robert Langdon nel Codice da Vinci.

Dopo 600 anni riappare il «Libro di luce», una sagoma fluorescente che corre sulle pareti dell'antico maniero fatto ristrutturare da Alfonso d'Aragona dopo il suo ingresso in città nel 1442. Un

re che credeva molto nella simbologia, che amava le leggende della corte di re Artù e che si paragonava a Galahad, figlio illegittimo di Lancillotto, unico ammesso a sedersi sulla tredicesima sedia della tavola rotonda.

Come tutte le scoperte più importanti è stata fatta per caso. Al solstizio d'Estate il sole entra dal finestrone più grande, dal lato del cortile a ovest, nella sala dei Baroni di Castel Nuovo. Il raggio solare compie sulla parete opposta un arco di cerchio: man mano la luce si trasforma in un quadrato e poi in quella che sembra essere la sagoma di un volume aperto, forse il libro della conoscenza. Un fenomeno

meno che si può ammirare solo durante il solstizio. È il 21 di giugno del 2016, ore 17.30, quando l'Associazione Ivi (Itinerari Video Interattivi) con Salvatore Forte, Francesco Afro de Falco e Annalisa Direttore nota che quella misteriosa forma di luce viene riprodotta anche in alcune opere, quadri e monete del XV secolo, come nel dipinto in cui è raffigurato proprio Alfonso d'Aragona. Sul drappo alle sue spalle compare il «Libro di luce». Si approfondiscono le ricerche e si scoprono tanti altri simboli, voluti dal re aragonese e che a lungo erano rimasti invisibili. Come la sagoma del Graal sul portale accanto alla scalinata grande.

Da oggi e fino al 23 giugno 2017 (inizio alle 17.30), si aprono al pubblico i portoni del Maschio Angioino, per poter ammirare il fenomeno del libro di luce. Qual è il suo significato? «Esotericamente può rappresentare la conoscenza rivelata», spiega Forte. «Sicuramente non è un fenomeno casuale».

Sarà consentito scattare foto solo dai cellulari: sui social si possono utilizzare i due hashtag #ilgraalalmaschioangioino #librodiluce. Una novità possibile grazie ad un accordo culturale voluto dall'assessore Nino Daniele.

Ma c'è di più, e questa è una storia tutta da scoprire. Molto probabilmente Alfonso era convinto di essere il legittimo possessore del Graal. «Era un uomo di cultura, amante - spiega lo studioso Salvatore Forte - dei classici e dei poemi cavallereschi. Si sentiva un novello Galahad: volle quindi ricreare nella fortezza na-

poletana una simbolica analogia fra il cavaliere e se stesso, celebrando il diritto di governare il Regno di Napoli come Galahad aveva acquistato il diritto di sedersi sulla tredicesima sedia alla corte di re Artù. Un diritto divino ricevuto dal Graal». Ma aveva la coppa santa? Come detto ne era convinto. E allora dove si trova? Forse in qualche parte del Maschio Angioino. Chissà se un giorno il «libro di luce» svelerà il mistero.

Vincenzo Esposito